

SAVOLDELLI MARCO
Istituto Comprensivo "G. Romanino" di Bienna
SCUOLA MEDIA DI BERZO INFERIORE (BS)
a.s. 2010-2011
CLASSE III D

ALLA SCOPERTA DEI VALORI DELL'ALPINITÀ ...E DELLA SOCIETÀ CIVILE

LA FIGURA DELL'ALPINO: IERI, OGGI E DOMANI



“Amor di patria, senso del dovere, tenacia e forza d’animo”: sono questi i pilastri di quell’edificio che si chiama «**Associazione Nazionale Alpini**».

Per l’alpino, oggi come un tempo, il volontariato nasce dal sentimento di solidarietà che si manifesta in opere a favore di altri, “senza ricompense”. È una scelta che nasce dall’amore verso il prossimo. È impossibile, vista la quantità, nominare ogni loro iniziativa di pronto soccorso o di assistenza, con azioni fatte di sudore e di fatica. In ognuna di queste gli alpini hanno dato amore e altruismo.

Mi ha colpito particolarmente il loro motto: «Ricordare i caduti aiutando i vivi». Gli Alpini d’Italia si trovarono costretti a dover prendere le armi per riscattare dal dominio straniero le terre rubate della nostra giovane nazione. La Prima Guerra Mondiale, che durò per tre lunghi anni dal 1915 al 1918 e che venne combattuta per terra, mare e per la prima volta anche in cielo, si concentrò sul territorio alpino. I maggiori lutti di quel conflitto, vennero sopportati da quei soldati di fanteria che si chiamano Alpini. Forse è da allora, da quella grande lotta che quegli uomini dal caratteristico e inconfondibile cappello con la penna nera hanno un posto particolare nel cuore della gente.

Il coraggio, la lealtà, il senso di dovere e la patria sono i principi che contraddistinguono in ogni tempo la figura dell’Alpino.



Questi uomini hanno combattuto, sofferto, perso la vita per dare la possibilità alle future generazioni di vivere in pace e in libertà.

E che cosa dire dell'alpino domani?

Penso che lo vedremo sempre più impegnato nel campo della protezione civile, pronto ad intervenire in occasioni di catastrofi e di calamità naturali, come già avvenuto. Continueranno a volersi bene, onorando la bandiera, la famiglia, vivendo nei loro Paesi, sempre schietti e generosi. E gli Alpini faranno tutto questo, non per apparire, ma per essere sempre presenti.

INTERVISTA

IMMAGINARIA AD UN ALPINO

È contento di essere alpino o lo è diventato per caso?

Lo sono diventato per caso, mi hanno assegnato al corpo degli alpini e sono stato felicissimo di questo.

Secondo lei cosa significa essere alpino?

Ma guarda, il militare si doveva fare, e per noi ha voluto dire essere bravi e buoni. Gli alpini hanno sempre dato luogo a tante iniziative di solidarietà.

Cosa pensa della guerra?

È bruttissima, perché ci sono molti giovani che muoiono inutilmente. Fa soffrire, ci si odia e si distrugge.

Ha avuto paura, a volte, di morire?

Qualche volta sì, me la son vista brutta. Ricordo il primo caduto che ho visto: è arrivato un proiettile lui è stato spezzato in due. La paura vera l'ho provata in Germania, durante la prigionia. Bisognava stare zitti, altrimenti t'ammazzavano.

Mi potrebbe raccontare una brutta esperienza di guerra?

In guerra ho capito che la più bella cosa sarebbe che non ci fossero più conflitti. Ho visto troppi orrori, gente lasciata indietro sui campi di battaglia, distruzioni, morti... basta...

Poteva mettersi in borghese durante le libere uscite?

No, era assolutamente proibito.

Partecipa ai raduni?

Sì, quando mi è possibile. Nei raduni nazionali si respirano gli antichi sapori degli alpini

Che cosa suggerirebbe ai giovani d'oggi?

Oggi il servizio militare non c'è più, una volta lo si vedeva come una condanna. Oggi infatti molti ragazzi non sanno rinunciare alle comodità. Però, devo dire con sincerità che anche una volta non si partiva con molto piacere. Era un obbligo! Chi andava a fare il servizio militare imparava, però, la disciplina, l'educazione e tante altre cose che servono nella vita, sempre. Non bisogna vedere nella Naja solo gli aspetti negativi. Qualcosa di positivo alla fine c'era anche lì.

Quali suggerimenti vorrebbe dare al gruppo Alpini per il futuro?

Di continuare sempre in armonia e se chiamano per fare qualche intervento di emergenza, di partecipare sempre più numerosi possibili, perché molta gente ha bisogno di noi alpini.

I giovani dovrebbero essere educati ad altri interventi, secondo lei?

Sì, per esempio a saper come si deve spegnere un incendio, aiutare gli alluvionati e difendere i boschi. Ci sarebbero tanti compiti in cui occorre l'aiuto di giovani ben addestrati

ed equipaggiati: mantenere l'ordine nelle città, aiutare gli anziani pulire i sentieri di montagna.

LE MIE RIFLESSIONI

Da quest'intervista ho capito che l'alpino non è solo il soldato con la penna d'aquila sul cappello, il bottiglione di vino a fianco e tanta voglia di cantare e stare in gruppo.

L'alpino, giovane o vecchio che sia, è uno che ha imparato a mettere al primo posto gli altri. Per loro egli sa sacrificarsi: ieri lo ha fatto sul fronte, oggi lo fa andando dove serve.

Non ci avevo pensato prima, ma mi piacerebbe fare parte di questo gruppo, come lo era mio nonno.

Savoldelli Mare

PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti a essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga.

Fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E tu, Madre di Dio, candida più della neve,

Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi,

Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.

